

## LIBRI

### L'antologia curata da Di Dio «La ricchezza di stili, il mio faro»

GRAZIA CALANNA

«**A**rriva un tempo in cui finisce il tempo/ e sempre più si assottiglia e aderisce/ alle rughe della terra e dei massi./ La memoria è il velo sottile di muschio/ che c'è e non c'è. Lo spazio/ non ha confini, è irricognoscibile.// Ogni bagliore è luce dell'eterno, è riflesso divino».

Versi di Cesare Viviani (da "Credere all'invisibile"), scelti per introdurre la nostra intervista al poeta e critico letterario Tommaso Di Dio, curatore dell'antologia "Poesie dell'Italia contemporanea (1971-2021)", edita da "ilSaggiatore" che, oggi sarà presentata alla Feltrinelli di Catania (con Di Dio, interverranno Pietro Russo, poeta e docente, ed Enrico Palma, ricercatore e saggista). Un lavoro appassionato e sapienziale che ha una gestazione decennale, che senza nessuna pretesa di completezza, pone al centro di tutto i testi, indiscussi protagonisti delle oltre mille floride pagine. «Ho cercato di costruire un'antologia

molto diversa da quelle del Novecento e anche da quelle più recenti del Duemila - spiega Tommaso Di Dio -. Innanzitutto ho provato a fare un esperimento letterario con il "genere antologico".

Ma è ancora indispensabile mettere sempre la figura dell'autore davanti all'esperienza della lettura? «Per questo ho deciso di disinnescare la consueta enfasi che diamo sugli autori e a spostare tutta l'attenzione sulla composizione di poesie in ampi paesaggi di scritture in movimento, uno per ciascuno decennio degli ultimi 50 anni di storia italiana. Sono più di 200 i poeti convocati in questo paesaggio e crescono (sia i testi che gli autori) a mano a mano ci si avvicina ai nostri anni, in un "chi" che diviene sempre più comunità, mondo, esplosione della poesia contemporanea».

**Quali criteri hanno animato le sue scelte?**

«Ho scelto i testi incrociando fra loro due criteri, sempre rigorosamente a partire dai testi: da una parte, ho scelto i testi che meglio

rappresentassero la ricchezza di stili che possiamo trovare nella poesia di un'epoca; dall'altra, ciascuno testo doveva funzionare nella sequenza che stavo costruendo, doveva diventare un anello di una catena narrativa».

All'interno troviamo (anche) una bella selezione di poeti siciliani: Bartolo Cattaui, Jolanda Insana, Edoardo Cacciatore, Pietro Russo, Gianluca D'Andrea, Antonio Lanza, Luciano Mazziotta, Gianluca Furnari, Giuseppe Nibali, Naïke Agata La Biunda, Giovanna Cristina Vivinetto, Marilena Renda.

**Dove metaforicamente è nata l'idea di questo lavoro e in che modo è cresciuta?**

«L'idea è nata a Milano, dove vivo e dove è di casa la poesia. Ma al di là della mia città, "Poesie dell'Italia contemporanea" è un lavoro nazionale, aperto: ho cercato di indagare la grande varietà della nostra poesia anche a partire dai nuclei pulsanti che percorrono la penisola. Non è un caso che ci sono tanti autori siciliani soprattutto delle generazioni più giovani».